

Federalismo e comuni, un confronto

Domenico Suppa – 25 gennaio 2009

In Italia il federalismo fiscale è un argomento largamente dibattuto. Il dualismo territoriale che caratterizza il nostro Paese è lo sfondo sul quale viene ad innestarsi la maggiore autonomia finanziaria che da più parti si ritiene di dover attribuire agli enti locali per tenere il passo con l'evoluzione delle istituzioni sul piano internazionale. Eppure molti condivisibili dubbi sono stati avanzati sulla possibilità che il federalismo costituisca effettivamente una opportunità di miglioramento nel senso dello sviluppo delle Regioni del Mezzogiorno. Più concretamente si avverte il profilarsi di uno scenario futuro niente affatto roseo per i problemi legati ai divari economici, sociali e civili tra Nord e Sud del Paese e molte analisi già denunciano un acuirsi dell'annosa questione meridionale.

Di seguito è riportato in sintesi un confronto tra i dati di alcuni dei maggiori comuni italiani con riferimento al loro finanziamento, ai redditi personali e alla opportunità di un coordinamento centrale che prevenga la probabile definitiva disgregazione del rapporto tra Stato e Territorio.

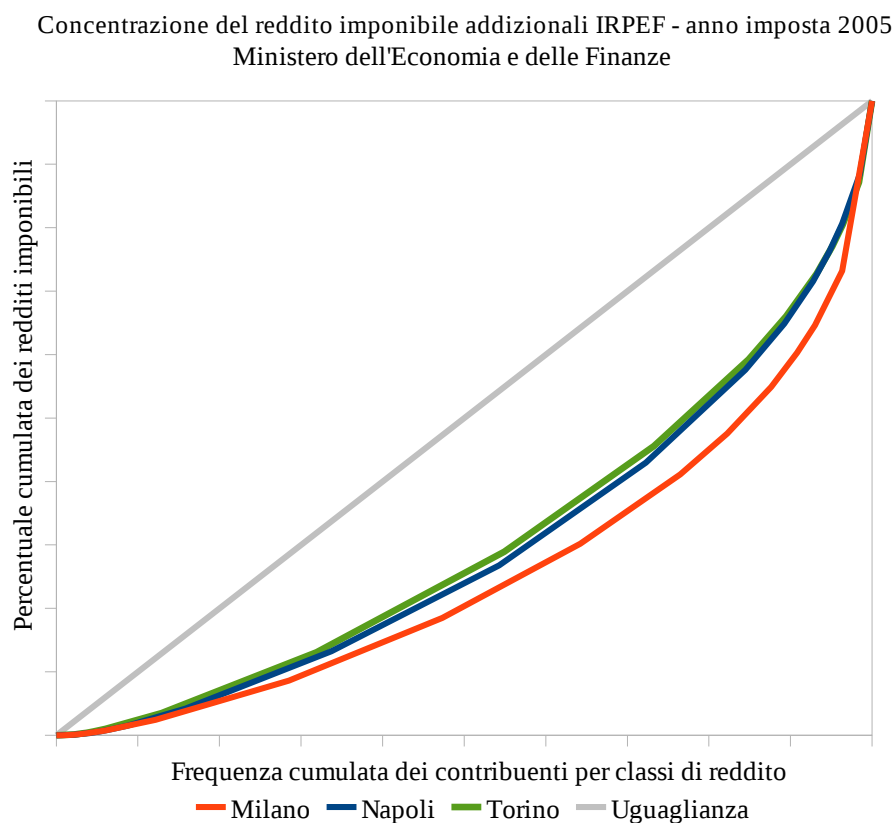
La seguente tabella mette a confronto la base imponibile per l'addizionale IRPEF di nove comuni italiani:

Fonti: Ministero delle finanze e ISTAT (anno 2005)						
	Reddito imponibile medio ai fini dell'addizionale IRPEF (A)	Persone fisiche contribuenti (B)	Popolazione residente (gennaio 2005) (C)	Reddito Imponibile pro capite (A)*(B)/(C)	Percentuale Contribuenti sulla popolazione residente (D)	Indice di Gini reddito contribuenti addizionale IRPEF (E)
Napoli	21.968	354.324	995.171	7.821,68	35,60%	0,408
Milano	30.973	800.976	1.299.439	19.091,73	61,64%	0,480
Roma	26.668	1.449.794	2.553.873	15.139,22	56,77%	0,418
Torino	23.192	534.972	902.255	13.750,96	59,29%	0,388
Bologna	25.801	249.387	374.425	17.185,11	66,61%	0,399
Bari	22.112	152.746	328.458	10.282,84	46,50%	0,393
Genova	22.429	378.574	605.084	14.032,65	62,57%	0,362
Firenze	24.356	225.759	368.059	14.939,12	61,34%	0,394
Palermo	21.756	258.688	675.277	8.334,48	38,31%	0,387

I dati sull'imponibile per contribuente e sul numero di contribuenti sono stati affiancati da quelli sulla popolazione. In tal modo è possibile calcolare, facendo il prodotto tra le prime due colonne e rapportando il risultato alla terza, quale è il reddito imponibile per persona residente nel territorio comunale. Questo dato ci consente di tracciare una netta linea di demarcazione tra città del Sud (Napoli, Bari e Palermo) e le città del nord (Milano, Roma, Torino, Firenze, Genova e Bologna). Napoli registra il dato più basso di tutte e nove le città (appena 7.821,68 euro per persona residente) e la più bassa percentuale di contribuenti sulla popolazione totale (appena il 35,6%). Tra coloro i quali possono vantarsi di appartenere al novero dei contribuenti esiste una certa maggiore uguaglianza dei redditi a Napoli rispetto a quanto accade a Milano o a Roma. Tale dato è messo in evidenza dall'ultima colonna della tabella che contiene il coefficiente di Gini della distribuzione dei redditi tra i contribuenti in base alle seguenti classi:

fino a 1.000
da 1.000 a 2.000
da 2.000 a 3.000
da 3.000 a 4.000
da 4.000 a 5.000
da 5.000 a 6.000
da 6.000 a 7.500
da 7.500 a 10.000
da 10.000 a 15.000
da 15.000 a 20.000
da 20.000 a 26.000
da 26.000 a 33.500
da 33.500 a 40.000
da 40.000 a 50.000
da 50.000 a 60.000
da 60.000 a 70.000
da 70.000 a 100.000
oltre 100.000

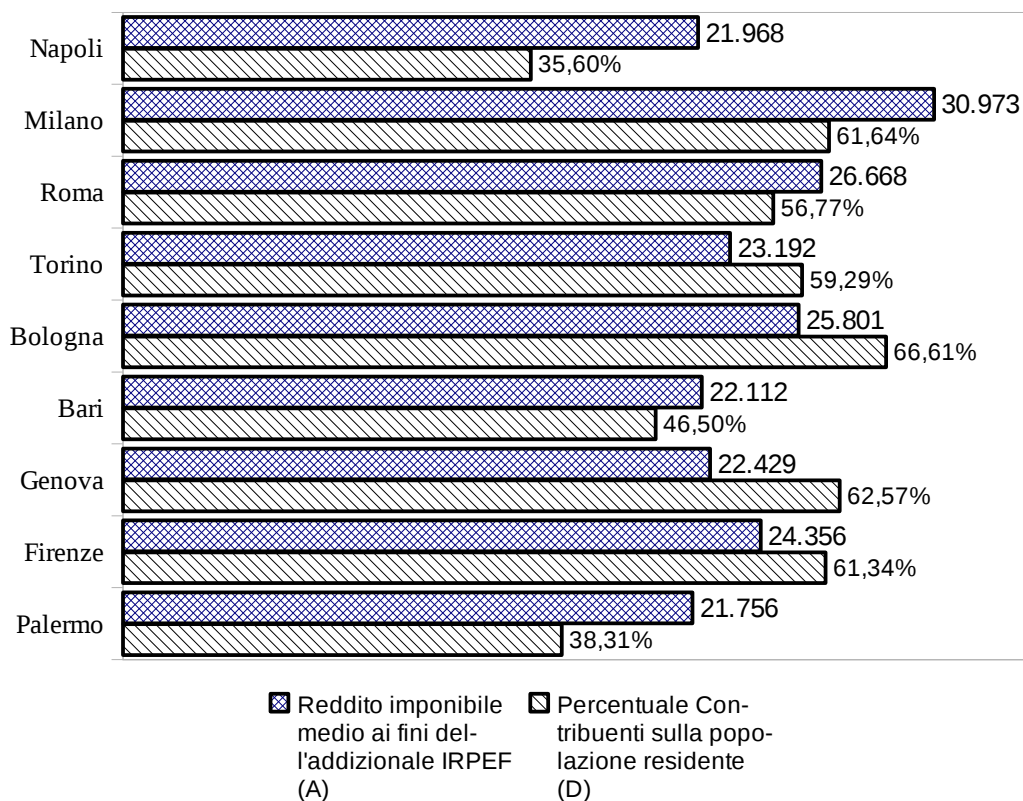
Il prossimo grafico illustra la posizione di Napoli rispetto a Milano e Torino



Bisogna sottolineare che la distribuzione assoluta dei redditi a Napoli non può in alcun modo essere illustrata dal grafico precedente. Infatti esso riguarda solo i contribuenti assoggettati all'addizionale IRPEF e, come si è visto, il loro numero a Napoli è particolarmente basso rispetto alla popolazione residente. Una migliore approssimazione è quella del caso di Milano, dove la percentuale delle persone fisiche che pagano l'addizionale IRPEF supera il 60% della popolazione. È evidente che se si tracciasse la curva di concentrazione di Lorenz per i redditi di tutta la popolazione partenopea, essa risiederebbe molto al di

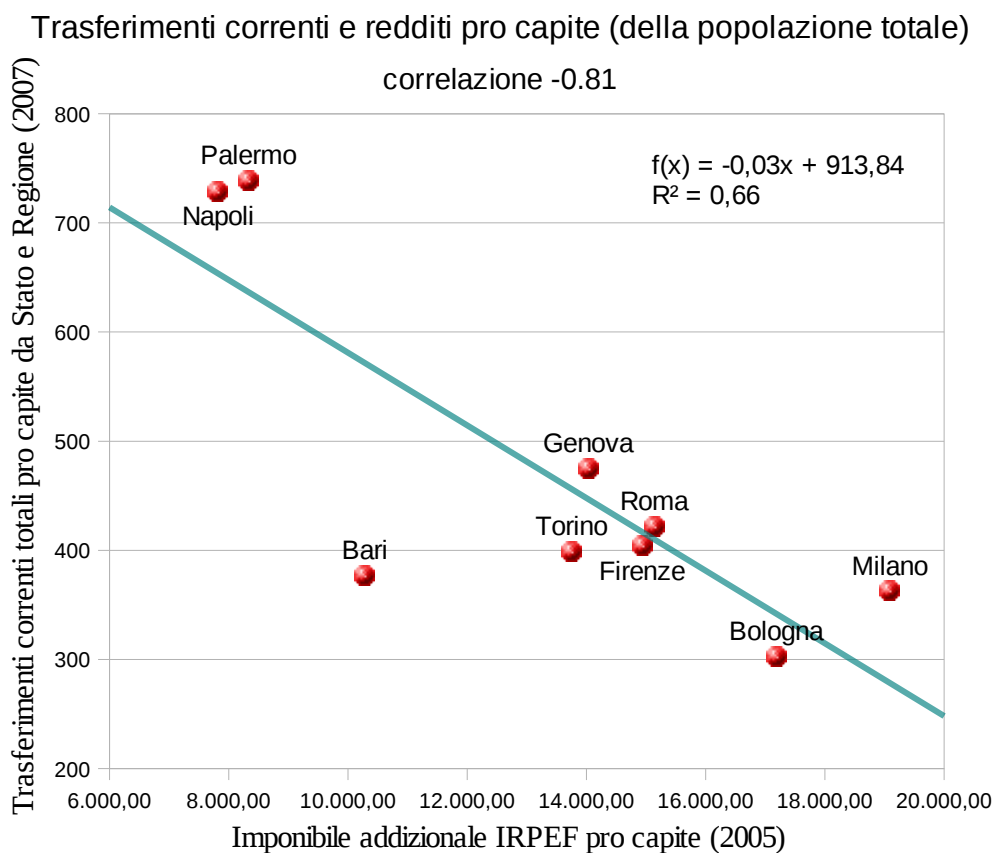
sotto della corrispondente curva milanese. Il prossimo istogramma illustra queste sproporzioni territoriali:

Elaborazione su dati del Ministero delle Finanze e dell'ISTAT (anno 2005)



Il divario tra i comuni del Sud e del Nord emerge chiaramente se si leggono contestualmente le due misure riportate nel grafico per ognuna delle città. Le differenze sono estremamente preoccupanti sia in termini assoluti che relativi.

Esiste per lo Stato centrale la necessità di intervenire per compensare tale divario? Fino al 2007 sembra che ciò abbia ancora costituito un punto importante nella politica dei trasferimenti dallo Stato e dalle Regioni ai Comuni, come illustrato dal seguente grafico:



L'evidente correlazione che esiste tra i trasferimenti correnti (rilevati dal certificato di bilancio trasmesso dai comuni al Ministero dell'interno) e l'imponibile dell'addizionale IRPEF pro capite (rispetto a tutta la popolazione residente, cioè la quarta colonna numerica della tabella) mette in luce le ragioni della diversa distribuzione dei flussi di risorse finanziarie da Stato e Regioni ai Comuni.

Riferimenti:

http://www.finanze.gov.it/dipartimentopolitichefiscali/fiscalilocale/distribuz_addirpef/sceltaregione.htm

<http://demo.istat.it/pop2005/index1.html>

<http://blog.civicum.it/wp-content/uploads/2009/01/civicum-rendiconti-2007-grandi-comuni-italiani-gennaio2009-0103-trasferimenti-correnti.pdf>